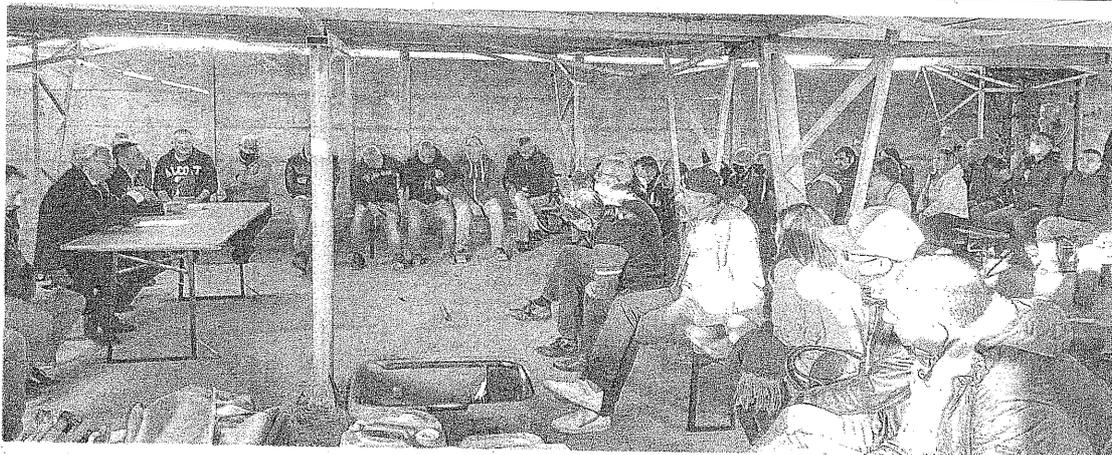


Attesa delusa

**Nessun accordo raggiunto
Già inviate le lettere**

I 75 giorni non sono bastati a trovare per i dipendenti una soluzione alternativa

Nei successivi 75 giorni dalla prima comunicazione non c'è stata nessuna possibilità di trovare un accordo tra le parti. Dal 20 settembre scorso i licenziamenti sono stati formalizzati con le lettere individuali inviate ai lavoratori, dal 3 luglio in residuo notte e giorno davanti alla fabbrica sostenuti anche dal sindaco di Ceriano Roberto Crrippa.



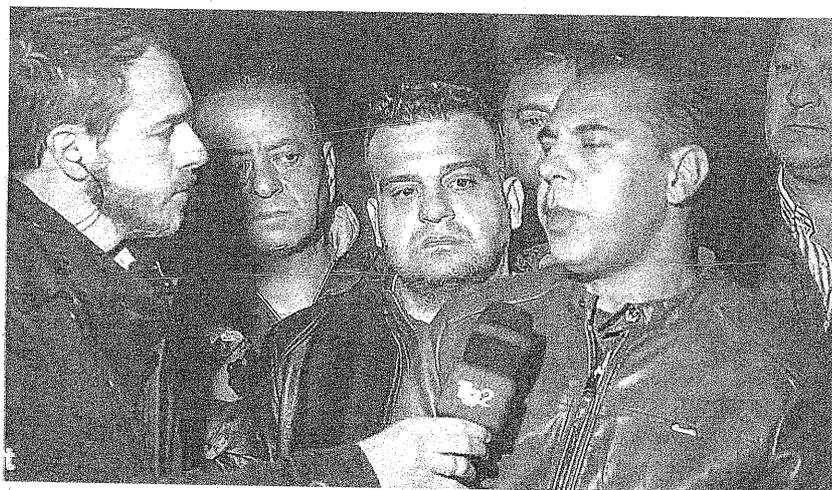
Respinto il ricorso contro i licenziamenti

Il giudice conferma la legittimità dei 152 tagli: «Corretta la comunicazione della società ai sindacati sulla chiusura dell'azienda»

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

Respinto il ricorso presentato dai sindacati, confermata la legittimità dei licenziamenti alla Gianetti di Ceriano Laghetto. Era attesa da una settimana la sentenza del Tribunale di Monza e ieri nel primo pomeriggio è arrivata come una doccia fredda, anzi ghiacciata, sui lavoratori che avevano riposto proprio sul giudice le loro ultime speranze di fronte a quella che continuano a ritenere una operazione profondamente scorretta, attraverso la quale si sono trovati da un momento all'altro, senza lavoro.

Un'operazione contestata da più parti soprattutto per i modi, ma che invece ha trovato giustificazione nella sentenza depositata ieri nel primo pomeriggio dal giudice Zenaide Crispino. «Nel caso di specie non pare divisibile alcuna violazione della norma citata, avendo la società resistente ritualmente inoltrato il 3 luglio 2021 alle sigle ricorrenti compiuta comunicazione scritta di avvio della procedura di licenziamento collettivo, da intendersi "preventiva" alla riduzione del personale, non già a qualunque altra comunicazione con i lavoratori. Il telegramma riguarda esclusivamente l'intervenuta chiusura dello stabilimento di Ceriano Laghetto ed il collocamento in ferie dei lavoratori ivi addetti, non anche singoli recessi individuali o l'avvio della procedura di licenziamento collettivo che, ad ogni modo, co-



RABBIA E DELUSIONE AL PRESIDIO DAVANTI ALLA FABBRICA

Sentenza sconcertante, faremo appello fino in Cassazione

La notizia della sentenza del Tribunale di Monza è arrivata rapidamente al presidio dei lavoratori davanti alla fabbrica che, con i rappresentanti sindacali hanno subito convocato un'assemblea urgente alla presenza di alcuni degli avvocati che li hanno rappresentati in Tribunale. Sotto la tettoia per le biciclette, divenuta ormai sede ufficiale delle assemblee Gianetti, si sono presentati gli avvocati Roberto Scisca e Davide Taddei, che hanno parlato di una sentenza «sconcertante». «Abbiamo perso la prima battaglia ma a noi interessa vincere la guerra

e abbiamo davanti altri 3 passaggi, partendo dall'opposizione a questo giudizio, che faremo subito, poi eventualmente ci sarà anche l'appello e se servirà persino la Cassazione». Nel merito gli avvocati di parte sindacale contestano apertamente l'interpretazione data dal giudice al primo telegramma di avviso che avrebbe riguardato «solo» la chiusura della fabbrica e non l'avvio del licenziamento collettivo. Rabbia e delusione tra i lavoratori: «Questa sentenza vergognosa dimostra cosa è diventato questo Paese», si lasciavano andare alcuni sotto il tendone montato dal 3 luglio davanti

alla fabbrica chiusa. «Questa non è giustizia», ha detto lapidario Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza. Durissimo anche il commento di Vittorio Sarti della Uilm Brianza: «La differenza tra noi e la Gkn è che laggiù i lavoratori hanno avuto sempre tutti al loro fianco, dal Governo, alla Regione agli enti locali, mentre qui, a poco a poco siamo stati abbandonati da tutti, dal Governo, dal Ministero per lo Sviluppo economico, da cui attendiamo ancora una convocazione ad horas dallo scorso 4 agosto, fino alla Regione Lombardia».

Ga.Bass.

me anticipato, risulta essere stato ritualmente comunicato alle sigle sindacali».

Sempre secondo quanto riportato nella sentenza «Neppure pare che Gianetti Fad Wheels srl si sia rifiutata di svolgere l'esame congiunto previsto dal citato art. 4 con le organizzazioni sindacali, essendo rimasta incontestata la partecipazione a numerosi incontri deputati allo scopo».

Una lettura dei fatti che ha lasciato letteralmente di stucco lavoratori e rappresentanti sindacali, che fino a ieri erano piuttosto fiduciosi in una vittoria in Tribunale, richiamando anche il precedente della Ckn della Campi Bisenzio, dove dal 9 luglio scorso (6 giorni dopo il caso Gianetti, primo in Italia dopo lo sblocco dei licenziamenti) si sta vivendo una situazione molto simile e dove qualche settimana fa il Tribunale di Firenze si è espresso in maniera diametralmente opposta, accogliendo il ricorso dei sindacati e annullando i licenziamenti.

La drammatica vicenda della Gianetti ha avuto inizio il 3 luglio scorso quando, dopo che una parte dei 152 dipendenti aveva completato anche il turno straordinario del sabato mattina, l'azienda ha comunicato con una nota diffusa inizialmente via Internet la chiusura immediata dello stabilimento con la messa in ferie di dipendenti dello stabilimento di Ceriano Laghetto. Successivamente si è arrivati alla procedura di licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

«L'azienda ha sempre partecipato ai numerosi incontri deputati allo scopo»

L'OPERAZIONE

«La comunicazione era preventiva alla riduzione del personale»

di Fausta Chiesa

Gianetti Ruote, la sentenza: «Licenziamenti legittimi»

Licenziamento dei 152 lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto (MB) sono legittimi. Il tribunale di Monza ha respinto il ricorso presentato da Fiom Cgil Brianza, Fim Cisl Milano-Brianza e Uilm Milano Monza Brianza. A distanza di un mese dalla sentenza a favore degli operai della Gkn di Campi Bisenzio (Firenze), i giudici monzesi hanno ritenuto valida la procedura, precisando che la società aveva inoltrato il 3 luglio ai sindacati «compiuta comunicazione scritta di avvio della procedura di licenziamento collettivo», che è «da intendersi "preventiva" alla riduzione del personale, non già a qualunque altra comunicazione con i lavoratori». Con il ricorso depositato il 29 luglio, i sindacati avevano chiesto di accertare e dichiarare l'illegittimità della procedura in quanto comunicata a mezzo telegramma agli addetti in violazione di norme della legge 223 del 1991 e del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. L'annuncio della chiusura dello stabilimento nato nel 1880 che produce ruote in acciaio era stato comunicato il 4 luglio dalla proprietà, il fondo tedesco Quantum Capital Partners, che aveva messo i dipendenti in ferie e poi in permesso retribuito fino alla chiusura. «Siamo pronti a valutare il ricorso già nei prossimi 15 giorni», ha commentato Pietro Occhiuto, segretario Fiom Monza e Brianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE

l
i
s
c
i
z
s
n
o
Il
ra
e
al
cl
de
pe
ec
tr
de
ta
fo
di

ROM
qua
1995
calco
tant
una
geri
fond
2020
fatto
tasso
ne ai
dei n
lativa
mini
muni
di ri
0,999
che d
del m
un es
lavora

Sci, green pass e controlli «Mancano le linee guida»

Stagione al via, gli operatori chiedono certezze: basta ritardi

di Barbara Gerosa

LECCO «Il protocollo proposto non è stato ancora formalmente approvato. Mancano le linee guida sull'applicazione e anche sul fronte dei ristori annunciati non sappiamo nemmeno come chiederli. E mancano poche settimane alla riapertura degli impianti da sci. Dopo due stagioni perse a causa del Covid non possiamo permetterci ritardi». Massimo Fossati, presidente Anef Lombardia, l'associazione nazionale esercenti funiviaristi, riassume le preoccupazioni del comparto. Obbligo di green pass, aumento della capienza all'80% per funivie e cabinovie (100% per seggiovie e skilift), nessun limite alla vendita dei giornalieri nelle zone bianche e gialle, mascherine e distanziamento, la

Gli impianti
«Tutto fermo alle indicazioni del febbraio 2020: siamo pronti a qualsiasi soluzione»

proposta condivisa con la Regione, che resta però congelata in attesa delle decisioni del governo e del comitato tecnico scientifico. «Siamo praticamente fermi a febbraio dello scorso anno — spiega Fossati —, alle regole approvate per la riapertura prevista il 15 febbraio annullata all'ultimo minuto. Allora la capienza era al 50%, soglia che in questo momento per noi diventerebbe insostenibile».

Ad alzarla potrebbe essere, come detto, l'introduzione del green pass, che appare quasi certa dopo l'approvazione del decreto bis da parte della Camera, ma non ancora dal Senato. Nessuna indicazione sulle linee guida per l'applicazione. «Dopo tutto quello che abbiamo passato siamo davvero pronti a qualsiasi soluzione pur di non perdere un'altra stagione — dice Marco Rocca, amministratore delegato degli impianti del Mottolino a Livigno —. Però manca solo un mese e mezzo alla ripartenza della stagione invernale e siamo già terribilmente in ritardo. I tour operator con cui lavoriamo è da lu-

glio che ci chiedono chiarimenti e noi non sappiamo cosa rispondere. Restiamo fiduciosi, ma la questione del controllo del green pass ci preoccupa. Quando e quanto dovrà essere verificato il certificato verde? Se dovessimo farlo ad ogni passaggio dal tornello sarebbe un grosso

problema. Potremmo dare un braccialetto a chi ha già presentato la certificazione, ma c'è il nodo della privacy che non ci consente di controllare la durata del documento di chi acquista lo skipass, in particolare lo stagionale o il settimanale, caso quest'ultimo che riguarda il 95% della no-

stra utenza. Confidiamo inoltre in una linea unica a livello europeo altrimenti rischiamo di essere fortemente penalizzati». Le associazioni degli impiantisti hanno proposto alla Conferenza delle Regioni la possibilità di chiedere agli utenti di compilare un'autocertificazione sul possesso



Funivie
Massimo Fossati di Anef



Livigno
Marco Rocca ad ski area

del green pass, con controlli a campione. «Chi dichiara il falso verrà denunciato e sanzionato, è certamente la soluzione più facilmente attuabile. In ogni caso noi diciamo sì a tutto basta che ci indichino per tempo cosa fare», l'opinione di Marco Garbin che gestisce gli impianti sciistici di Madesimo, dove la prevendita degli stagionali a prezzo scontato inizierà il 18 ottobre. «L'accesso al comprensorio sarà subordinato alle normative nazionali vigenti e future in materia di emergenza sanitaria Covid-19», si legge sul sito della ski-area. Quali siano però non è ancora chiaro. «Noi invece preferiamo aspettare — spiega Franco Vismara, amministratore di Chiesa in Valmalenco —. Non vorremmo ritrovarci come lo scorso febbraio, costretti a risarcire cinquemila biglietti venduti in tre giorni per la mancata riapertura decisa all'ultimo minuto. Al momento l'unica previsione che possiamo fare è che sarà un altro inverno con moltissima neve. Speriamo di potercela godere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE

Varese

Postino assolto dopo 4 anni di indagini

L'accusa di aver rubato la corrispondenza, per giunta sotto l'effetto di droga, aveva tolto il sonno a un postino di 49 anni che si è sempre proclamato innocente. Una storia cominciata nell'estate del 2017 a Bedero Valcuvia, Alto Varesotto. Una pattuglia della polizia aveva fermato il postino contestandogli di aver appena assunto cocaina, ma soprattutto trovandolo in possesso di tre carte di credito che l'«infedele» portallettere aveva sottratto dalle relative buste. Il fatto aveva suscitato scalpore in quanto si trattava di un portallettere amato e conosciuto dai residenti. Il processo ha assolto l'uomo. L'epilogo è arrivato dopo anni di accertamenti e indagini. Caduta anche l'accusa di guida sotto effetto di sostanze stupefacenti. (an. ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA